IL MILIONE

10

10 - 20 MARZO 1933 - XI - CONTO CORRENTE POSTALE

BOLLETTINO DELLA GALLERIA DEL MILIONE
MILANO - VIA BRERA, 21 - TELEFONO 82542

Asselin Bossard Brian-
chon Chagal Dufy
Marie Laurencin O-
thon-Friesz Picart Le
Doux Picasso Rouault
Vlaminck Zingg
Gargallo Utrillo

30 guazzi, acqua-
relli, pastelli e disegni di artisti di Parigi

ASSELIN « Concarneau, filets de pêche » - (Aquarelle).
ASSELIN « Bateaux de pêche » (Aquarelle)
ASSELIN « Fillette dans un jardin » - (Aquarelle)
BRIANCHON « Femme au divan » - (Pastel)
BRIANCHON « Femme accoudée » - (Pastel)
BRIANCHON « Plage, St Jean de Luz » - (Aquarelle).
BOSSHARD « Nu assis » - (Dessin)
BOSSHARD « Nu debout » (Dessin)
BOSSHARD « Nu couché sur le dos » - (Dessin)
BOSSHARD « Nu couché sur le côté » - (Dessin).
CHAGALL « Le Maunier, son Fils et l'Ane » (d'après les Fables de la Fontaine) - (Gouache)
DUFY « Naples » - (Aquarelle)
DUFY « Intérieur » - (Aquarelle)
MARIE LAURENCIN « Deux filles » - (Aquarelle).
OTHON-FRIESZ « Paysage » - (Aquarelle)
OTHON-FRIESZ « Bouquet de Tulipes » - (Aquarelle).
OTHON-FRIESZ « Nu » - (Aquarelle)
PICART LE DOUX « Montagne Ste Victoire près d'Aix » - (Aquarelle)
PICART LE DOUX « La maison rose » - (Aquarelle).
PICART DE LOUX « Le bouquet de pins » - (Aquarelle).
PICASSO - Dessin à l'encre).
PICASSO - (Dessin au crayon).
PICASSO « Tete » - (Dessin au crayon)
ROUAULT « Paysage avec personnage » - (Gouache).
RONAULT « Clown » - (Gouache).
VLAMINCK « Paysage » - (Aquarelle).
VLAMINCK « Paysage » - (Aquarelle)
ZINGG « Retour de chasse » - (Aquarelle)
ZINGG « Marine » - (Aquarelle)
ZINGG « Fin de moisson » - (Aquarelle)
GARGALLO « Masque » - (Sculpture)
UTRILLO « Paysage » - (Olio)

CENNI BIOGRAFICI

ASSELIN. Nato a Orléans 1882. 1903 Ecole des Beaux-Arts, Atelier Cormon. Espone al Salon des Indépendants dal 1906, al Salon des Tuileries e al Salon d'Automne. Ha viaggiato in Italia, ammirando nei grandi maestri l'umiltà innanzi alla natura e l'amore al mestiere. Lavorò intensamente, rivelandosi uno dei migliori acquarellisti dell'epoca e il maestro delle armonie grigie e delle scene familiari: cucitrici, donne che leggono, maternità, angoli d'interni, nature morte. Acquafortista e litografo, ha illustrato molti libri, come: « La mort de quelqu'un » di Jules Romain, e « Rien qu'une femme » di Francis Carco. E' cavaliere della Legion d'onore. Opere nei Musei del Lussemburgo, di Nantes, di Orléans, di Lione, di Grenoble, di Tokio, di Magonza e di Francoforte; e nelle collezioni segg.: Dr. Girardin, Dr. Doiteau, Bardac, Saincère, Dr. Soubies, Lévy-Hermanos, Simon, Alexandre ecc.

BOSSHARD. Nativo di Morges (Svizzera) 1889. Espose la prima volta a Zurigo 1909. Personali: ai « Cahiers d'art » 1919, alla Galerie Briant-Robert 1920, alla Galerie Marcel Bernheim 1925, '27, '28. Tavolozza assai sobria, i toni hanno, nella sua opera minore importanza di fronte ai valori ed ai grigi, al ritmo ed alla deformazione particolarmente espressiva. Con frammenti di realtà sovrapposti, ricrea leggende e sogni, dee, ninfe, ondine.

BRIANCHON. Nativo del Sarthe 1889. Entrò a 16 anni alla Scuola d'arti decorative. Nel 1923 viaggio in Spagna. 1924: Premio della Fondazione Blumenthal. 1925 espone la prima volta al Salon d'Automne; poi al Salon des Tuileries. 1930 grande personale da Marcel Bernheim, di vivo successo e con un acquisto governativo per il Museo del Lussemburgo. Soggetti preferiti la danza e il circo: interni, nudi, fiori e stoffe, paesaggi severi, spiagge del Nord dai sottili toni grigi. Lavori ai Musei di Algeri, Amsterdam, Nantes e al Lussemburgo; è rappresentato in ottime collezioni.

CHAGALL. N. in Russia 1887.

DUFY. Nato all'Havre 1877.

MARIE LAURENCIN. N. a Parigi 1885.

OTHON-FRIESZ. Nato all'Havre 1879. Ecole des Beaux-Arts, Atelier Bonnat. Dal 1903 espone al Salon des Indépendants; dal 1904 al Salon d'Automne, e fa parte dei « Fauves ». Fece scuola nel Mezzogiorno; soggiornò anche nel Portogallo e a Monaco B. E' cavaliere della Legion d'onore, e rappresentato nei Musei di Francoforte, Monaco B., Winthertur, Lussemburgo, Tolone, Le Havre, Tokio, La Rochelle, Nantes, Grenoble e nelle Collezioni: Pedron, Pasquereau, Latil, Hokousaya, Minushi, de Bonin, Roede, Parent.

PICART LE DOUX. Allievo di Baschet e di Gérôme; espone dal 1903 al Salon d'Automne e ne è Socio dal 1908; agli Indépendants dal 1906, e dal 1912 alla Società Naz. Belle Arti. Volta per volta si presenta in personali presso diverse Gallerie parigine, e in riassuntive in Svizzera, Belgio, Germania, Giappone ecc. Caratteristica la ricerca dell'arabesco nelle sue figure e nei suoi paesaggi, e la schiettezza del suo colore nelle nature morte. Ha illustrato con xilografie molti libri, fra i quali: « Nouvelles » di Gobineau, « Le Livre d'Amour » di Ch. Vildrac, « Kiv. Nicolos » di Panait Istrati.

E' rappresentato in numerose Collezioni importantissime francesi e straniere, e nei Musei di Nantes, Nizza, Lione, Grenoble ecc.

PICASSO. Nato a Malaga il 25 ottobre 1881, da padre spagnolo, il professore di disegno Ruiz Blasco, e da madre italiana, della quale scelse il nome. A 12 anni stupiva per la virtuosità dei suoi dipinti. Frequenta nel 1895 la Scuola di Belle Arti di Barcellona, quindi la San Fernando di Madrid. Rinuncia all'insegnamento ufficiale per lavorare a suo modo a Madrid e a Barcellona; nel 1900 è per la prima volta a Parigi e nel 1901 ottiene il primo successo, eccezionale, alla Galerie Vollard. Attorno alla sua riconosciuta persona si raccolsero via via le avanguardie di Montparnasse, primi Apollinaire, Salmon, Jacob, Braque e Derain. Dal 1903 la sua residenza a Parigi è interrotta solo da pochi viaggi di studio: 1905 in Olanda, 1917 in Italia.

ROUAULT. Nato 1871.

VLAMINCK N. 1876.

Tauchnitz Ed. 5084-85 - L. 10 cad.

ZINGG. Nato 1882 a Montbéliard. Scuola di Belle Arti, Atelier Cormon. 1900 Premio dell'Istituto e Secondo Gran Premio di Roma. 1913 Premio Nazionale. E' paesaggista notissimo: nevi, fiere ecc. Collezioni: André Fallières, Rothschild, Grèze, Dr. Monod, Dr. Faure, Dr. Boileau, Weymann, Musei del Lussemburgo, Lione, Besancon, Strasbourg, Tunisi, Mulhouse, Montbéliard, Héricourt, Nantes, Grenoble, Le Havre, Morlaix, Tokio.

UTRILLO. N. 1885.

CESARE VIGANO'

presenta lo

STUDIO RAZIONALE
PER PROFESSIONISTA

brevetto degli architetti

LUIGI FIGINI e
GINO POLLINI

Ogni professionista potrà, cogli elementi presentati, comporre lo studio a lui adatto, colla possibilità di accrescerlo a seconda delle future necessità, in una serie di infinite combinazioni. Questo tipo di produzione standardizzata soddisfa a tutte le esigenze.

TEMPERATURE IN GALLERIA

LA STAZIONE DI FIRENZE ha inaugurato la *quartarella* contro la giovane architettura. Incoraggiata da una polemica di una stupidità assurda — sugli archi e le colonne — l'insufficienza e il malcostume dei soliti *intonatori* del gusto corrente hanno trascinato gran parte della stampa italiana in una battaglia già perduta. I luoghi comuni della mentalità borghese-liberale che Boccioni ha processato 20 anni fa, riaffiorano nell'Italia fascista — per quella forza d'inerzia che autorizza tuttora i più legittimi epigoni dell'anarchia cavallottiana, facendo posto nella vita italiana alle tipiche *quartarelle*.

Il *pittoresco disordine* di idee che cela l'inafferrabile cultura o l'erudita incultura, e la stanchezza di un'epoca tramontata nel 1915, è identificabile nel linguaggio austero col quale si traveste la vecchiaia ingloriosa di Ogetti. E sono ben riconoscibili anche l'astuzia e il livore sopravvissuti ad una lunga esperienza di sconfitte — da tutti fuorchè da quella stampa macchinosa che ama le cose fatte e i compiti già assolti.

Ma il compito di dare una consistenza civile e un impegno morale all'opinione pubblica — cresce coi ragazzi di oggi. Quelli che imparano fin dalla scuola che non esiste nessun problema dei giovani — ma un problema dei vecchi: quelli che maturano nel Politecnico il trionfo della sola architettura possibile — il razionalismo — e imparano agli esami a mancar di rispetto ai professori informati da Ogetti.

Tutti questi ragazzi affolleranno la vita — quando il lento carro di un inerte giornalismo, trascinato dai tre o quattro inventori di una speciale « tradizione italiana » — ballonzolerà ancora fra i ruderi di archi e di colonne.

Essi staranno ad ascoltare le proteste di simpatia e i dolci ammonimenti; vedranno ad uno ad uno commissionati i *severi e sobri* palazzi e le stazioni *trionfali* a certi dei tutelari del patrio ingegno; parteciperanno a innumerevoli concorsi, morti per strada, uccisi da una formula, da un intervento, da un'apposita commissione; vinceranno anche, accademicamente, qualche concorso, che il *sano* scetticismo degli italiani si affretterà a *far* annullare da Ogetti; e, infine, avranno l'impressione che in tutto questo l'architettura c'entri ben poco — e si sfogheranno col fare il processo morale a Piacentini.

Senonchè, ecco che Piacentini prenderà inaspettatamente le difese del razionalismo, e nella confusione si sentiranno dire che infine l'ar-

la sera alle ore 21 del lunedì

20 MARZO

VERNICE della
PERSONALE di

RENATO PARESCE

WALDEMAR GEORGE

saluterà il ritorno di

P A R E S C E

da Londra.

CESARE VIGANO'

ha in lavorazione e presenterà

PROSSIMAMENTE

UNA CAMERA
PER BAMBINI

degli architetti

ERNESTO NATHAN ROGERS

GIAN LUIGI BANFI

LODOVICO B. di BELGIOIOSO

ENRICO PERESSUTTI

HANNO RINGIOVANITO COPPEDE. *Nell'assordante clamore sull'architettura c'è un posto naturale anche per certi ritorni estemporanei. Di Coppédé-erede il "Telegrafo" di Livorno pubblica una lettera coi titoli cubitali: "Le palle infocate di Adolfo Coppédé contro l'architettura meccanica".*

Hanno ringiovanito questo gusto. Ed è un risultato sensibile delle centomila palle infocate, dirette sulla stazione di Firenze in particolare, che cadono sull'architettura razionale in genere — per un errore di tiro degli inesperti quanto scaltri artiglieri.

Intanto Pégaso rade terra fra archi e colonne, e la tristezza del suo volo è sconfinata come questo mondo abbandonato dalla poesia e dalla gratitudine. Egli non ha più dove posare la sua stanchezza nè dove nidificare — se non sotto l'Arco di Genova, come sotto il monumento all'Ingratitudine umana.

AL TEATRO ARCIMBOLDI sabato 11 alle ore 21 debutterà la Compagnia drammatica degli Inquieti diretta dall'attore Nardo Leonelli, colla rappresentazione della "Fanciulla d'Orléans" di Schiller; in una impostazione completamente attuale. Il programma che verrà svolto nelle sere seguenti sarà tutto di spiccata tendenza moderna, sia nella scelta dei lavori teatrali che nella loro presentazione, poichè verranno dati fra gli altri l'«Orpheus» di Jean Cocteau sceneggiato da Prampolini e la «Vita degli insetti» di Ciapek. Anche le serate musicali che verranno alternate agli spettacoli saranno improntate al più sano criterio di modernità: la prima sera dirigerà il M.^o Casella.

LE LETTERE DI DINO GARRONE. *Le lettere del compianto Dino Garrone — informa il corrispondente dell'Agenzia Ala — saranno raccolte e pubblicate a cura di Berto Ricci, edite dal Vallecchi. La madre ha già dato il suo consenso e già sono pervenute al Ricci le lettere dirette a*

architettura non è una questione balcanica, e che smettano il loro linguaggio balcanico.

Ma i ragazzi conoscono bene il serbismo dei padroni — sanno che la guerra balcanica è scoppiata da un pezzo. E che quando tutte le tradizioni saranno esaurite, dalla napoleonica a quella del Kaiser, riusciranno a esigere, essi, il loro diritto alla vita, che è il loro razionalismo.

La *quartarella* sopravviverà sotto nuove vesti, battezzata *tradizione romana* la giovane architettura *sovietica*, e intenterà il processo a Ojetti, dal quale fu mal guidata. Forse è questa la volta che Ojetti non si salva: questa volta infatti, cogli archi e le colonne, egli si *compromette* (la prima volta in vita sua) — egli si *intestardisce*, e ci pone il suo voto di fiducia. Questa volta egli gioca il tutto per tutto — e l'Italia finirà per doverlo abbandonare sotto i suoi archi e le sue colonne, e far senza di lui. La giovane Italia — *questa terra classica dell'estetica e del buongusto* — farà i suoi primi passi da sola, senza l'aiuto di papà e di mamma, senza le prospettive greco-romane di Cibiria: libera e nuda, l'Italia fascista.

L'ORTO di gennaio, testè uscito, scrive:

« Circa un anno fa giunse in Italia la notizia di un draconiano provvedimento preso dal governo dei Soviet ai danni di un architetto, condannato alla deportazione in Siberia per aver rivelato nei suoi progetti e negli edifici da lui costruiti, uno spirito borghese e « antic regime » quindi antirivoluzionario. E come antirivoluzionario venne condannato. I soliti quotidiani fecero sull'episodio dello spirito a buon mercato, e naturalmente non mancarono gli elzevirini di circostanza. Dal canto nostro invece con qualche malinconia: « ecco — pensammo — una volta tanto ci giunge dalla Russia un esempio che vorremmo imitato ».

Questo stato d'animo dei giornali dei giovani indica a quale fase acuta della questione balcanica siamo giunti. Le insinuazioni costanti del « gatto a 9 code » hanno questo merito, di avere investita tutta la questione *morale*. E questa è la sola che i giovani possano discutere.

E' logico che la stampa dei giovani, di fronte alle requisitorie ospitate generosamente dalla grande stampa, accolga nella sua integrità la discussione sotto l'aspetto *civile*, finchè sia chiaro quale delle due correnti sia nello spirito della nostra rivoluzione, e quale debba venir bandita. Ammesso il balcanismo dei giovani, esso sta nelle parole — mentre quello dei culturalisti sta nei fatti e fra le righe.

TEMPERATURE NOTIZIE.

L'UNIVERSALE ult. scrive, sotto il titolo: Firenze.

« A scorno delle classichevoli cornacchie che bisognerà bene spazzar via dalla vita italiana, degli abituali e vigliacchettamente imprecisi negatori del tempo presente (a proposito: perchè il disfattismo in materia d'architettura, arte politica per eccellenza, non è punibile come il disfattismo in materia di borsa? si vedrebbero alcune bocche biascicose cambiare immediatamente discorso), il progetto designato dai Commissari per la stazione di Firenze è razionale ed è bello: perchè esiste, come si sa, anche un razionalismo brutto. I galantuomini che chiedevano di poter vedere in faccia a Santa Maria Novella una bella mole moderna, cemento ferro e vetro, non hanno che da rallegrarsene ».

LA PROPOSTA DI D. S. PICCOLI che riferivamo nell'ultimo Bollettino, è stata riportata da A. Rossi sulla « Gazzetta del Popolo » del 4. Ecco dunque che non siamo i soli a chiedere un maggior senso pratico nelle cose economiche dell'arte. Tutta la retorica che è in circolazione ha tanto allontanato dalle strade naturali, che si attendono grassi frutti da iniziative sottili.

Consentiamo piuttosto un clima sereno al mercante privato, e gli amatori ce li creerà lui, così come hanno da essere, secondo natura. Un mercante è una persona modesta, e poichè ha in giuoco interessi immediati, quanto fa e quanto dice non è a vanvera, non è una retorica demagogica e gratuita: egli non è un mecenate, non pensa ad ammantarsi di gloriose vuotaggini, se è ambizioso dovrà giungere a cose concrete, e in ogni caso cercherà un modo efficace di far amare l'arte, farà la minor confusione possibile (anche in fatto di buon costume commerciale, che tanti « mecenati » lasciano a desiderare), e il più possibile di pratica.

Lasciamo che i « puri » nostrani facciano i loro piccoli affari dietro il paravento della retorica nazionalista, mentre sollecitano a Parigi in ogni occasione la « comprensione » dei « vili mercanti », dai quali ricevono ogni volta garbate lezioni di estetica, di competenza, di cultura e di compostezza. I giovani devono finalmente saper distinguere fra un clima che va da Vollard a Bernheim, e da Massimo D'Azeglio a Oppo. Essi non ignorano che il loro clima non sarà nè l'uno nè l'altro, ma tanto meno sul modello di

OPPO, che scopriamo ogni tanto colle mani nel sacco. Sentitelo nell'ultimo numero di « Arti Plastiche ».

Bartolini, a Rosai e ad altri. Sono pertanto invitati tutti quelli che furono in corrispondenza con Garrone, a voler fornire le lettere che credono perchè siano vedute ed accettate ove sia il caso. La scelta sarà fatta solo dal Ricci, senza ispirarsi a partigianerie letterarie, ma soltanto in base alla maggiore o minore importanza dei soggetti trattati, dato che non sarebbe possibile accogliere tutta la mole dell'epistolario dal quale deve soprattutto sorgere, nelle sue linee essenziali, l'alta, pura, elettissima figura dello scomparso. L'indirizzo ove far recapitare quanto si richiede è: Sig. Berto Ricci, via San Gallo N. 19 Firenze. (Ala).

Un popolare quotidiano parigino, occupandosi della situazione dei grandi artisti moderni, dice che, da un secolo in qua, è notevolmente migliorata e che in confronto con quella dei grandi artisti del Rinascimento ad esempio, risulterebbe urtante. Ecco uno specchietto significativo:

« Cimabue, maestro di Giotto, prendeva una paga di 23 franchi al giorno, per lui e per il suo aiutante; Ugo van der Goes — fiammingo, che ha lasciato il suo capolavoro in un mirabile " trittico " in Santa Maria Novella di Firenze — pagato a giornata, riceveva 22 franchi e reclamava sovente per un nutrimento migliore. E Domenico Bigordi, il celebre Ghirlandaio, non doveva essere rimasto troppo contento dell'onorario corrispostogli per un suo lavoro, se non trovò di meglio, come poteva, che tirare in testa al frate pagatore i troppo pochi scudi. Paolo Uccello rifiuta di continuare un affresco nel chiostro di S.ta Maria Novella in Firenze, se quei frati non si decidono a dargli qualche altro cosa che non sia l'eterno formaggio che ormai gli sta rovinando la salute.

« E Michelangelo? e il Vinci? Pagati a mese, riscuotevano in ragione di 645 franchi a testa.

« Raffaello ottiene 5000 franchi di un quadro e se ne parla per un pezzo come di un prezzo favoloso.

« La Cappella Sistina (il " Giudizio

NOTIZIE.

Universale” e la meravigliosa volta) apporta 280.000 franchi a Michelangelo che vi passa quattro anni della sua vulcanica vita, in uno dei periodi forse più felici di creazione.

” Il Correggio ha dovuto cedere il suo ” *Cristo nell’Orto degli Olivi* ” per 110 franchi, e dipinse l’*Ascensione di Cristo* ” nella cupola di S. Giovanni in Parma, per la somma che era pagata a Raffaello per una sola figura delle sue ” *Stanze* ”.

” Dürer fece un ritratto a penna per un centinaio di ostriche. Il ritratto del Re di Danimarca, pagatogli 750 franchi, fu considerato come uno dei suoi affari migliori.

” I prezzi di Rubens variavano da 300 a 11.000 franchi. Quest’ultima cifra gli fu pagata da Filippo per il quadro di Asteone; Maria de’ Medici, per ognuna delle sue tele gli diede 5800 franchi e si parlò di mecenatismo e munificenza regale.

I ritratti di Van Dyck valevano da 1000 a 200 franchi. Il più alto prezzo per una tela fu ottenuto da Rembrandt con la sua famosa ” *Ronda notturna* ”: 7500 franchi. Velasquez toccava difficilmente da 7500 a 800 franchi all’anno. I prezzi abituali di Poussin, capo della scuola francese, andavano da 100 a 600 franchi ”.

Per quanto riguarda i guadagni ufficiali di alcuni artisti italiani contemporanei, ci sembra, senza scendere all’immacolata sincerità delle cifre, che il confronto sia anche più significativo. (B.)

A ROVERETO è uscita in questi giorni - informa il corrispondente dell’Agenzia “Ala”, - una nuova rivista mensile futurista diretta dal pittore Fortunato Depero, intitolata “Dinamo Futurista”, che accoglie i nomi dei più noti scrittori e giornalisti italiani e stranieri: da S. E. Marinetti a Paolo Buzzi, a Benedetta, Prampolini, Dottori, Fillia, Thayath, Balla, A. G. Braggaglia, Folgore, Casella, Masnata, Farfa, B. G. Sanzin, F. Sartori e numerosi altri. (Ala).

Non bisogna dimenticare che Rovereto ha dato molti uomini e molte attività alle avanguardie

TEMPERATURE

« Picasso si rende così bene conto della discontinuità dell’arte sua che nel disporre sulle pareti i quadri non ha tenuto nessun ordine cronologico. Li ha disposti per « altarini » come si dice nel gergo delle esposizioni, ossia secondo un ordine di misura (il grande in mezzo, e due piccoli dalle parti; due alti verso gli angoli della parete, ecc.). E così per le colorazioni. Se c’è a destra una intonazione di rosso, a sinistra si cerca una consimile intonazione affinché risulti maggiormente l’intonazione blu del quadro di mezzo, ecc. Come si vede, anche questo è un criterio decorativo utile alla messa in scena picassiana.

« Nel primo quarto d’ora, l’occhio poteva correre e posarsi con piacere sulle spaziose pareti, senza che la griglia del pensiero lo richiamasse al dovere ».

Noi attendavamo ancora di « aprire le griglie del pensiero » alla personale che di Oppo era stata annunciata — come « di ritorno alla pittura privata » — rifattasi una verginità, dalla sua « arte sindacale » — nuovo « candido ». E nel frattempo facevamo del nostro meglio per allineare in bel modo, rendendoli allettanti pel cliente (privato) e dignitosi per l’artista, i quadri che noi vendiamo (ai privati): anche pensando di insegnare qualche cosa in questo senso alla Quadriennale romana.

Certo, per noi il gusto è una grossa faccenda.

Ma se è in questa austerità romana che si va a incappare, col predicare che si fa contro il « pezzo di pittura » nato nello studio, esposto ed acquistato e custodito con amore — in nome di un’arte monumentale, di contenuto, d’insegnamento, legata alle vicende ed all’architettura — fiutiamo l’equivoco. Non si dovrebbe incominciare dal gusto, dalla simpatia all’opera d’arte, dalla comprensione dell’opera d’arte come valore estetico — tutte cose che i più ignorano ancora? Se manca la comprensione della moralità di una mostra ben disposta, ben legata in una sala, coordinata in un complesso intelligente che riveli un’unità creativa, come eviteremo nelle grandi cose le pacchianerie degli esperimenti sin qua tentati, il Foro Mussolini, la stazione di Milano ecc. ecc.? Vedremo ritornare il quadro storico garibaldino, l’allegoria di Michetti, l’aneddoto oechiano (come dire?) Oh no! C’è un bel confonder le idee, ma, come è accaduto sin qua, gli Oppo finiranno per aver sempre torto presso tutti, e gli uomini di buona volontà che si stanno sbagliando, si emenderanno: e saremo allora in centomila ad aver avuta ragione.

R I V I S T E

L'ITALIANO dicembre 1932. Contiene:

I Misteri d'Italia: Vita di Alfanca. Memorie della mia prigionia in Abissinia, (1895) di Mariano Callegari. Vita d'ufficio, di Adriano Grego. Il moro di Pietro il Grande, di Aless. Pusckin, cap. 2° (trad. U. G.); Il custode della casa di Napoleone (ad Ajaccio), Monsieur Ciatoni, di Stella Nera. Amori d'oriente, di Gio. Comisso (VI Saigon). Le reincarnazioni di Papà Ubu, di Ambrogio Vollard (satira sociale). Cronaca dei Libri e delle Riviste. Confessoria: Salvatore Gotta, Piacentini, Ettore Tito, Lucio D'Ambra, Mario Gromo (una trama per la Cines) ed Eugenio Giovannetti (« 5 a 0 » sarebbe un film « ben mediterraneo, ben italiano » e via dicendo...).

SOLARIA gennaio. Contiene:

Alberto Consiglio: Spina (racconto). Nicola Chiaromonte: André Malraux. Elio Vittorini: Giorni di mare. (racc.); Nevra Garatti: Trasformazione (racc.); Renato Poggioli: Gli esiliati della cultura (grandi dell'800); Filippo Burzio: Freud o il Demiurgo; Nicola Chiaromonte: Parigi come modello (recensione ad un libro di Leo Ferrero: « Paris, dernier modèle de l'Occident » ed. Rieder).

L'ORTO, mensile di lettere e arte, Bologna, dir. da Corazza, Vecchietti e Marchiori. N. 4, Anno 2° (gennaio) L. 1. Contiene:

N. C. Corazza: Il bello e il brutto: un articolo vivacissimo e preciso sul momento polemico. Otello Vecchietti: Grigio piovoso (prosa). Giannino Marescalchi: Le poesie di Betocchi (recensione al fortunato libro recentemente uscito dai tipi del fiorentino « Frontespizio »). Francesco Lanza: Nord-Est: il veneziano « Ventuno » contro un difensore di Michetti, e quell'inchiesta sulle possibilità di costruire razionalmente a Venezia. Mercato: Sfottetti dedicati ad un esempio russo in tema di disfattismo architettonico, alla rivista « Vita Nova », alla commissione scelta per il premio di pittura « Golfo della Spezia », a Grazia Deledda. Recensioni: 3 pubblicazioni di Scheiwiller recenti (Modigliani, Haller, Manzù); Auro D'Alba, La tortura della grazia; Sergio Ortolani, Controcanto. Un interessante disegno del nostro giovanissimo scultore Luigi Grosso.

L'ITALIA VIVENTE quindicennale di Roma: 15-28 febbraio. Contiene:

Eresia di Oxford. Avventura di Tom Garshe. Salto alla quaglia (rilievi). T. E. Lawrence, re senza corona. Monarchi: Favoletta. Gius. Valentini: Valle (prosa). Eurialo De Michelis: I Loria (la polemica sui contenutisti e i formalisti). Elio Talarico: Pronto soccorso (Luoghi comuni). Sottobraccio (battute). Vita-Film. Musica. Sport.

RASSEGNA DELLA ISTRUZIONE ARTISTICA, novembre-dicembre. Contiene:

Alberto Neppi: L'opera degli artisti alla Mostra della Rivoluzione Fascista. Lo Duca: Maioliche e ceramiche di Albissola. T. Bignozzi: Gli arazzi di Ferruccio Ferrazzi. Gino Visentini: Le acquaforti di Luigi Bartolini. Pietro Scarpa: La Mostra deistituti e Scuole d'arte applicata, constatarielievi e valutazioni. Le Arti e il Libro: sul dum per la l'arte sacra della rivista « Arte » ecc. Cronache e Spunti.

L'ARCHITECTURE D'AUJOURD'HUI N. 1 (janvier-février), dedicato alle scuole in Francia. Contiene:

Sommes-nous de mauvais constructeurs d'Écoles — par Jacques Debat-Ponsan. Progetti, costruzioni, dettagli fotografati e spiegati, di « groupes scolaires », asili, licei femminili e collegi; la Scuola Nazionale d'Aeronautica a Parigi, l'Accademia di Belle Arti ad Algeri, la Scuola delle Infermiere a Montrouge-Seine, il g. s. di Villejuif dell'arch. André Lurçat, la scuola « Jardin de soleil » a Rabat, l'asilo a Vauves, con particolare documentazione delle applicazioni igieniche, cucine elettriche ecc., Dispensario di Suresne e asilo all'aperto di Pantin, coi parchi degli sport, mobili d'acciaio e mobili in legno curvo per le scuole. Pochissimi gli esempi di bella architettura. Revue des revues: riportate le illustrazioni e segnalati gli articoli rilevanti: l'Art Vivant di dicembre, The Architectural Forum (americana) di novembre e di dicembre, Stroitelstvo Moskvj (russa) di agosto-settembre e di ottobre, V. o. k. s. (russa) N. 11-12, Natura, Die Baugilde di settembre, Der Baumeister di gennaio. Echi diversi delle esposizioni e di tutta l'attività del Comitato dell'A. d'a. Informazioni.

« CHANTIERS », organe technique de l'A. d'a. - che uscirà 10 volte all'anno.

SEGNALAZIONI LIBRARIE

R. VASARI - Raun (L'uomo e la macchina). Spettacolo. - Ed. « La Lanterna » - Milano - L. 6.

GIUSEPPE MAZZONI - La montagna preso in giro. 2 ed.

Collez. « Montagna » dir. G. Zoppi
Milano - L. 10.

PINO D'AGRIGENTO - Le promesse dell'adolescenza. - Milano - L. 5.

CESARE DE LIGUORO - La sconfitta del maschio (romanzo) - Milano - L. 5.

FERDINANDO D'AMORA - Il cobra e altre novelle truci, allegre e così così.
Milano - L. 5.

GERHART HAUPTMANN - Il naufragio del transatlantico.

« I romanzi della Palma » 11-12 - L. 5.

SINCLAIR LEWIS - L'amore in automobile.

« I Romanzi della Palma » 13 - L. 3.

EMILIO DE MARCHI - Vecchie cadenze e nuove (poesie) - Milano - L. 8.

J. B. PRIESTLEY - Faraway. 2 voll.
Tauchnitz 7d. 5084-85 - L. 10 cad.

H. C. BAILEY - Case for Mr. Fortune
Tauchnitz Ed. 5086 - L. 10.

PAUL DE KRUIF - Men Against Death
Edd. « Albatross » - L. 9.

ALDOUS HUXLEY - Brave New World
Ed. « Albatross » - L. 9.

RONALD FRASER - Marriage in Heaven
Ed. « Albatross » - L. 9.

AUGUSTO PICCARD - A 16.000 metri. (I miei viaggi nella stratosfera).
Milano - L. 30 br. (leg. L. 40).

La Galleria assicura ai suoi Espositori
l'efficienza del seguente tramite di Case fornitrici:

Trasporti anche dall'estero
con tutte le operazioni doganali

INNOCENTE MANGILI

CASA DI SPEDIZIONI fondata nell'anno 1816
Soc. Anon. cap. L. 9.000.000 inter. versato
Sede in MILANO - Via Pontaccio N. 13
telefoni 87541, 87542, 87543, 87544, ufficio Fiera 42818
telegrammi: MANGILI - C. P. E. Milano N. 132

Bergamo, Busto Arsizio, Como, Domo-
dossola, Gallarate, Genova, Legnano,
Luino, Monza, Palazzolo, Prato, Venezia,
Chiasso.

RAPPRESENTANZE:

Biella, Firenze, Modane, Pontebba, Po-
stumia, Tarvisio, Torino, Trieste, Verona,
Bari, Roma, Basilea, Parigi, Vallorbe.

CASA ALLEATA:

ELEFANTE-MANGILI S. A. - Napoli

Corrispondente in Italia dell'organizzazione
SCHENKER & C.

Casa specializzata nel trasporto di opere d'arte:

la grande manifestazione artistica di Londra;
la Biennale di Venezia;
la Triennale di Monza;
la Mostra d'arte sacra di Padova;
la Mostra dell'ottocento di Roma; ecc.

Spedizioniere ufficiale delle Fiere Internazionali
di Milano e di Bari.

CASA SPECIALIZZATA per traslochi in tutto il mondo.

Imballatori MONTI & GEMELLI

Via Palermo, 11 - MILANO - Telefono 15585

SPECIALISTI per imballaggi di oggetti antichi;
Imballatori a Brera per la R. Sovrintendenza
alle Belle Arti di Milano;

Esecutori degli imballaggi per la Mostra dei
Capolavori dell'arte italiana a Londra 1930.

Fotografie FOTO ABENI

Galleria Vitt. Emanuele - MILANO - Telef. 87565

RITRATTI - FOTOGRAFIE INDUSTRIALI
SPECIALIZZATO IN RIPRODUZIONI DI
OPERE PITTORICHE E D'AMBIENTI

Fotoincisioni A. DE PEDRINI

Via Vallarsa, 6 - MILANO - Telefono 81858

Ditta CESARE BIGANZOLI

68, Corso Garibaldi - MILANO - Telef. 66722

Cornici legno intagliato, "guilloché", e moderne
Montature all'inglese - Passe-partout

**Ritagli da giornali e riviste
L'ECO DELLA STAMPA**

Ufficio fondato nel 191 - Dirett. ore U. Frugiuele
Via G. Compagnoni, 28 - MILANO - Telef. 53535

Abbonamenti anche a soli 20 ritagli.
Servizio particolarmente accu-
rato per gli artisti espositori

**Nei progetti di decorazione e di
arredamento degli ambienti il**

LINOLEUM

offre agli architetti risorse preziose per la crea-
zione di pavimenti intonati allo stile moderno.

A RICHIESTA SI INVIANO
CAMPIONI E PREVENTIVI

SOCIETA' DEL LINOLEUM

MILANO - VIA M. MELLONI, 28

ROMA - VIA S. Maria in Via, 57

FIRENZE - P.zza S. Maria Novel. 19

Direttore responsabile: *Giuseppe Ghiringhelli*

Stampato nella Tipografia "ECONOMICA",
in Abbiategrasso, Corso XX Settembre - Tel. 525